

ELZEVIRO

Viaggio all'inferno In seconda classe

SANDRO ONOFRI

Arrivati a Orte, quei pochi che avevano provato a dormire ci rinunciano. C'è sempre qualcuno che ti ficca una sigaretta in un orecchio, o con l'accendino ti brucia la carne il nullo buco del calzatore. Ma che fai, dormi? Dobbiamo stare tutti svegli! Sei proprio un laziale, sei! Sei una femminuccia, non vali niente! Tutti svegli dobbiamo stare, tutti svegli!

Ad Arezzo, gli abiti hanno già preso l'odore del disinfettante che butta dentro i cessi. I capelli aggiungono grasso al grasso spalmato sulla spalliera del sedile. E poi la puzza della carta che Pommodoro ha bruciato nel portaoggetti, le cicche che fumano nel posacenere e tutte insieme già sanno di pane fritto. Il vagone è una ciminiera. Si prende aria solo quando il treno si ferma a qualche stazioncina, quando entra quel misto di odori di binari e sassi, di valigie polverose e piscio che l'umidità della notte smorza e amalgama. È l'odore della terra di nessuno, che rinfresca e istiga.

Qualcuno bestemmia che c'ha fame, qualcun altro ribestemia, ride e dice che bisogna aspettare Bologna. Certi, quando il treno rallenta, si affacciano ai finestrini, e a calci e pugni contro la parete, lo striscione di fuori, urlano ai ciclisti notturni il ritmo dell'attesa: Forza Roma alè, forza Roma alè. Altri ancora si specchiano ai finestrini sozzi, contro il buio della notte, e stanno due ore a pettinarsi.

Arieco Broccoletto che dorme, guardalo lì! A bocca aperta, sto rincognito!, urla Scheggia. Ma Martingala s'arrabbia: Ma che vuoi? Ma lascio perdere, quello ha lavorato tutto il giorno, ieri! Scheggia però mica ci sta, si lamenta, si sente sprecato in mezzo a quella compagnia, cadaveri di morti. Ma perché, non ho lavorato pure io? Ieri mi sono stuccato tre macchine, mi sono stuccato! Fa vedere le mani, ha ancora i segni dello stucco rosso sui polpastrelli. A Ceronimo, gli grida Mezzapiotta dall'altra parte dello scompartimento, mi sembri proprio un pellerossa! Stucca un'altra macchina e ti mettiamo le penne in testa, ti mettiamo!

Ridono, esageratamente. Si buttano uno sull'altro, con le mascelle tirate nella risata nevrastronica, gli occhi spremuti. Uno si appunta con le gambe e spinge come un'ariete contro lo stomaco del compagno; questo per difendersi gli acciappa le palle e gliete tira. Infine, finalmente sfiaccati, si fermano.

Ma ridono ancora, esasperati. Scheggia si alza, dà uno schiaffo in testa all'amico che non si è accorto di niente e ancora dorme, e poi fa l'indifferente. Broccoletto salta su, spuntando e massaggiandosi la testa con una mano. Li mortacci vostri, fate male, fate! Ridono tutti e ostentano meraviglia: Che c'è? Che è successo, Broccoletto? Solo Martingala, da una parte, non sta al gioco.

Broccoletto scroscchia i denti. A lui quegli scherzi non piacciono. Quelli si credono di poterlo fare soggetto: una vittima loro. C'è che siete stronzi, ecco che c'è. Chi è stato? È un coro di risate: Ma chi è stato a fare che? S'azzittano tutti e un vallanculo scudiscia l'aria. Ma dopo cinque minuti Broccoletto risalta su e ammolla una caracca in faccia a Martingala che fa finta di dormire. Ma che sei scemo, sei? Che sono stato io a darti lo schiaffo, prima? dice. E l'amico: A me non me ne frega niente, io ho ricevuto e io ho ridato. E Martingala: Ma ridallo a chi te l'ha dato, no? Sto pezzente.

Gli occhi di fuori, i denti di fuori. Broccoletto non si smuove: lo non so niente. Ho ricevuto e ho ridato. Scheggia ride, Martingala ringhia. Bastardo, ma come parli? Ormai ha l'anima di fuori, gli occhi lucidi. Pensa a quale ingiustizia sta subendo. È proprio vero che non ti devi fidare di nessuno. È proprio vero che a comportarsi bene c'è solo da rimetterci. Si scaraventano addosso a Broccoletto, lo morde in faccia. E quello urla, prende a calci i sedili.

Li devono fermare in quattro. Bologna, gridano dal fondo. Siamo arrivati a Bologna! Mi raccomandano, tutti buoni dentro al bar. Al fischio del capostazione prendete tutto quello che potete, e di corsa via, salutate dentro. Gli facciamo vedere noi, chi siamo!

TIFOSI VIOLENTI. Nuova, agghiacciante tragedia domenica sera in Sicilia



Una simbolica immagine di scontri tra tifosi e forze dell'ordine in uno stadio

Contrasto

Calcio: morte sul treno

Una gruppo di ultrà del Messina ha assalito un convoglio a Siracusa Terrorizzato da botte e violenze, un ragazzo ha cercato scampo lanciandosi invano dal finestrino

WALTER RIZZO

■ ACIREALE (Catania). Lo hanno aggredito in gruppo, lo hanno cacciato dallo scompartimento dove stava tranquillamente seduto, lo hanno insultato e pestato, terrorizzandolo a tal punto da costringerlo a cercare una disperata via di fuga saltando giù dal treno in corsa. Salvatore Mochella, 22 anni, è morto così, stritolato dalle ruote d'acciaio del treno diretto Siracusa-Roma, mentre tentava di saltare giù da un finestrino per sfuggire alla violenza di un gruppo di ultrà del Messina che avevano scatenato il terrore sul convoglio ferroviario. Salvatore, figlio di un sindacalista

della Cgil, aveva conseguito il diploma di ragioniere, ma non aveva trovato un'occupazione. Era partito domenica sera da Melilli, uno dei paesi terremotati della provincia di Siracusa, per cercare lavoro a Bologna dove aveva un amico.

Ha diciassette anni il tifoso romanista ustionato a Napoli Storie di ultrà e di bombe molotov

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VITO FAENZA

■ NAPOLI. Una «domenica bestiale», alla ricerca di emozioni forti. Benedetto Ciafardini, 17 anni, ultrà romanista rimasto seriamente ustionato domenica sera nel «treno speciale» che lo riportava a Roma, non sembra ora un «classico» tifoso arrabbiato. È un ragazzino come tanti altri. A dargli quest'aspetto dimesso e innocente, forse, sono le bende che gli coprono completamente la mano sinistra, oppure i cerotti che circondano il viso, o, ancora, la pelle resa scura dal liquido infiammabile che lo ha avvolto prendendo fuoco. Ha uno sguardo stranito, si volta verso il feroce della televisione che illumina i due medici che lo hanno in cura e che vengono intervistati, nel corridoio, sulle sue condizioni di salute.

Dietro il vetro del reparto ustionati dell'ospedale Cardarelli gli si può dare uno sguardo di sfuggita. Parlargli è impossibile. Ieri mattina dalla capita-

ma da qualche tempo nelle fila degli ultrà si sono infilati una quarantina di scalmanati che ogni domenica ne fanno di cotte e di crude.

Le «teste calde» in buona parte erano senza biglietto, ma questo non ha impedito che prendessero letteralmente d'assalto il diretto per Roma, cominciando subito a molestare i viaggiatori che occupavano gli scompartimenti. Salvatore stava seduto assieme a una giovane donna di colore e a un militare di leva. I teppisti lo hanno insultato pesantemente e non appena egli ha tentato di reagire lo hanno tempestato di pugni e calci. Un episodio di violenza brutale che sembrava però circoscritto. Poco dopo è scattata una seconda aggressione. A scatenare nuovamente la furia degli ultrà è stato l'intervento del giovane siracusano per difendere una ragazza di vent'anni, che la banda aveva preso di mira dopo averla sorpresa a telefonare con il cellulare in un'angolo del corridoio. Salvatore ha incassato decine di pugni e calci: un pestaggio sistematico interrotto solo dall'intervento di alcu-

ni viaggiatori che sono riusciti in qualche modo a sottrarre il giovane alla furia degli ultrà, facendolo spostare quindi in un altro vagone.

Ma quando alla stazione di Catania gran parte dei viaggiatori è scesa dal treno per sottrarsi al clima di intimidazione che i tifosi avevano scatenato, è iniziata una vera caccia all'uomo. I tifosi hanno frugato il treno sino a quando non sono riusciti a scovare Salvatore. Lo hanno afferrato, colpendolo ripetutamente e lo hanno trascinato in un vagone semideserto. A questo punto il ragazzo, letteralmente terrorizzato — come ha

poi raccontato uno dei testimoni agli agenti della polizia ferroviaria di Messina — è riuscito a svincolarsi e, accorgendosi che il treno rallentava, ha cercato un'assurda via di scampo saltando giù dal vagone. Ha scavalcato il finestrino, poi, tenendosi aggrappato alla balaustra metallica, ha provato a lasciarsi scivolare giù. In quel tratto di linea, all'ingresso della stazione di Acireale, il treno viaggia a non più di sessanta chilometri orari. Forse Salvatore sarebbe anche riuscito a saltare giù ma, mentre tentava di scivolare a terra, ha abbattuto violentemente contro uno dei pali che

costeggiano la linea, perdendo ogni coordinazione e finendo risucchiato sotto le ruote del vagone.

L'allarme è scattato alle 22.45, non appena il treno è entrato in stazione e, mezz'ora dopo, gli agenti hanno ritrovato i resti martoriati del giovane. Mentre a Messina, ad accogliere i tifosi-killer, c'erano gli agenti della polizia ferroviaria, che hanno fermato cinque giovani. Si tratta di Stellario Ruggeri, 26 anni, Gaetano Arcidiano, di 24 e Natale Cancellieri di 20 e di due minori di 16 e 17 anni. Devono rispondere di omicidio preterintenzionale.

Il ministro Costa «Le società paghino i danni»

«Solo pochi giorni fa era stato lanciato l'allarme: i treni speciali offerti dalle Ferrovie dello Stato ai tifosi di calcio comportano costi eccessivi e sovente sono pericolosi». Lo ha detto il ministro dei Trasporti Raffaele Costa, dopo l'ennesima follia domenicale, lo scoppio di una bomba molotov sul treno speciale che portava a casa alcuni tifosi ultrà che avevano assistito alla partita di calcio Napoli-Roma. Solo nel corso della passata stagione i tifosi hanno dato luogo a più di mille atti vandalici a danno delle vetture ferroviarie con un costo medio di oltre 3 milioni di lire per ciascuno. A ciò deve aggiungersi il danno causato dal mancato pagamento del biglietto da parte di una quota molto rilevante dei passeggeri di tali treni. «I fatti di ieri — ha continuato il ministro Costa — dimostrano che la tragedia potrebbe essere dietro l'angolo, nonostante l'ingente presenza e l'impegno di migliaia di agenti. Occorre quindi intervenire con sollecitudine, cercando di prevenire le situazioni di pericolo e disponendo una adeguata copertura assicurativa a carico delle società sportive per i danni provocati dai propri tifosi a tutela del patrimonio delle Ferrovie e quindi anche dei contribuenti. Mi auguro che un primo passo possa essere compiuto già da domani — ha concluso il ministro Costa — quando incontrerò Antonio Matarrese, presidente della Figg al fine di ricercare una soluzione positiva e rapida del problema».



noi abbiamo acconsentito perché le sue condizioni non sono critiche». Guarirà, questo è certo, in quanti giorni nessuno può dirlo, aggiunge l'aiuto, il dottor Francesco Belfiore.

La cronaca di questo dopopartita rovente si fa sempre più precisa. Gli incidenti nello stadio portano la polizia a «isolare» i romanisti già dentro al San Paolo, poi li scortano sul treno. Sono in mille e dato che il convoglio deve andare a Roma passando lungo la strada ferrata che costeggia la periferia della città e poi Pozzuoli, la questura ordina di presidiare anche i «punti caldi». Poco dopo la partenza del treno, l'incidente, quando le vetture sono all'altezza di via Campana, in un punto in cui massicciata ferroviaria, statale e case, sono un tutt'uno. Il liquido avvolge il diciassettenne e due suoi amici, Fabrizio Di Santi, 19 anni, e Gianluca Florio, di 18.

«Le condizioni del ragazzo non sono gravi — afferma il primario del reparto, il professor Mario Coppola — data sua la giovane età alcune parti ustionate possono rigenerarsi spontaneamente. La mano sinistra è quella che ha bisogno di maggiori cure. La madre ha chiesto di trasferire e

ci crede. La scientifica ha compiuto i rilievi che fanno pensare che l'ordigno si trovasse all'interno. Saranno i giudici — quello dei minori, in particolare, per il diciassettenne — a decidere sulle iniziative da intraprendere a carico dei tre ultras».

Per soccorrere gli ustionati il «treno giallorosso» è stato fatto fermare nella stazione di Pozzuoli. Qui alcuni tifosi romanisti sono scesi dai vagoni e, raccolte le pietre fra le traversine, hanno investito con una fitta sassaiola le forze dell'ordine. Gli uffici della

dirigenza e il bar della stazione sono stati semidistrutti. Mentre gli ustionati andavano all'ospedale di Pozzuoli e da qui al Cardarelli, il convoglio è ripartito, alle 21 circa, alla volta della capitale.

Il bilancio finale è abbastanza pesante: due accoltellati (un ragazzo di 15 anni di Napoli ed un trentottenne di Roma), tre ustionati, otto contusi, tre fermi e due arresti. Tutto per una «domenica bestiale», nella quale, forse, il calcio e il tifo, il risultato e la partita, non c'entrano nulla.